statistiche f!ash

Istat 1926 | 2026

Settembre 2026

Prezzi al consumo

Dati definitivi

- Nel mese di settembre 2026, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra una variazione congiunturale pari a +0,7% e una tendenziale a +4,2% (da +3,3% di agosto), confermando la stima preliminare.
- L'accelerazione dell'inflazione è dovuta perlopiù all'andamento dei prezzi degli Energetici, sia regolamentati (da +18,6% a +25,8%) sia non regolamentati (da +17,0% a +22,5%), e degli Alimentari non lavorati (da +3,8% a +5,5%); crescono a ritmo più sostenuto anche i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,6% a +2,9%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,8% a +1,6%).
- A settembre l'"inflazione di fondo", calcolata al netto degli energetici e degli alimentari freschi, sale (da +1,5% a +1,6%), così come quella al netto dei soli beni energetici (da +1,7% a +2,0%).
- L'aumento del ritmo di crescita dei prezzi dei Beni (da +4,1% a +5,4%) è più marcato di quello dei Servizi (da +2,4% a +2,6%). Il differenziale tra il comparto dei servizi e quello dei beni si amplia, passando da -1,7 a -2,8 punti percentuali.
- Si accentua la crescita tendenziale sia dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +0,9% a +1,5%) sia di quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,3% a +5,2%).
- La variazione congiunturale dell'indice generale riflette l'aumento dei prezzi degli Energetici regolamentati (+5,8%) e non regolamentati (+4,6%), degli Alimentari non lavorati (+2,2%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,5%) e dei Beni durevoli (+0,4%). Diminuiscono su base mensile i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-2,5%) e quelli degli Alimentari lavorati (-0,6%).
- L'inflazione acquisita per il 2026 è pari a +3,1% per l'indice generale e a +1,9% per la componente di fondo.
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +2,1% su base mensile, per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e a +4,2% su base annua (da +3,2% del mese precedente); la stima preliminare era +4,1%.
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una variazione congiunturale di +0,6% e una tendenziale di +4,0%.
- Nel terzo trimestre 2026 i prezzi al consumo, misurati dall'IPCA, evidenziano un aumento più marcato per le famiglie con bassi livelli di spesa (+4,4%), rispetto a quelle con i livelli più alti (+2,9%).

Il commento

A settembre 2026 l'inflazione sale al 4,2% (da +3,3% di agosto), ancora influenzata dalla crescita dei prezzi dei Beni energetici (da +17,1% a +22,6%). Nel settore alimentare, la dinamica tendenziale dei prezzi evidenzia un'accelerazione (da +1,0% a +1,7%) dovuta interamente alla componente non lavorata (da +3,8% a +5,5%), che si riflette anche sul "carrello della spesa" (da +0,9% a +1,5%). Un sostegno all'inflazione si deve poi alle tensioni sui prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,6% a + 2,9%) e a quelli relativi ai trasporti (da +0,8% a + 1,6%). L'inflazione di fondo si porta a +1,6% (da +1,5%) e la variazione media annua, acquisita a settembre, a +3,1%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

30 ottobre 2026

Link utili

http://dati.istat.it/

http://www.istat.it/it/congiuntura

http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/

L'approfondimento

pagina 10

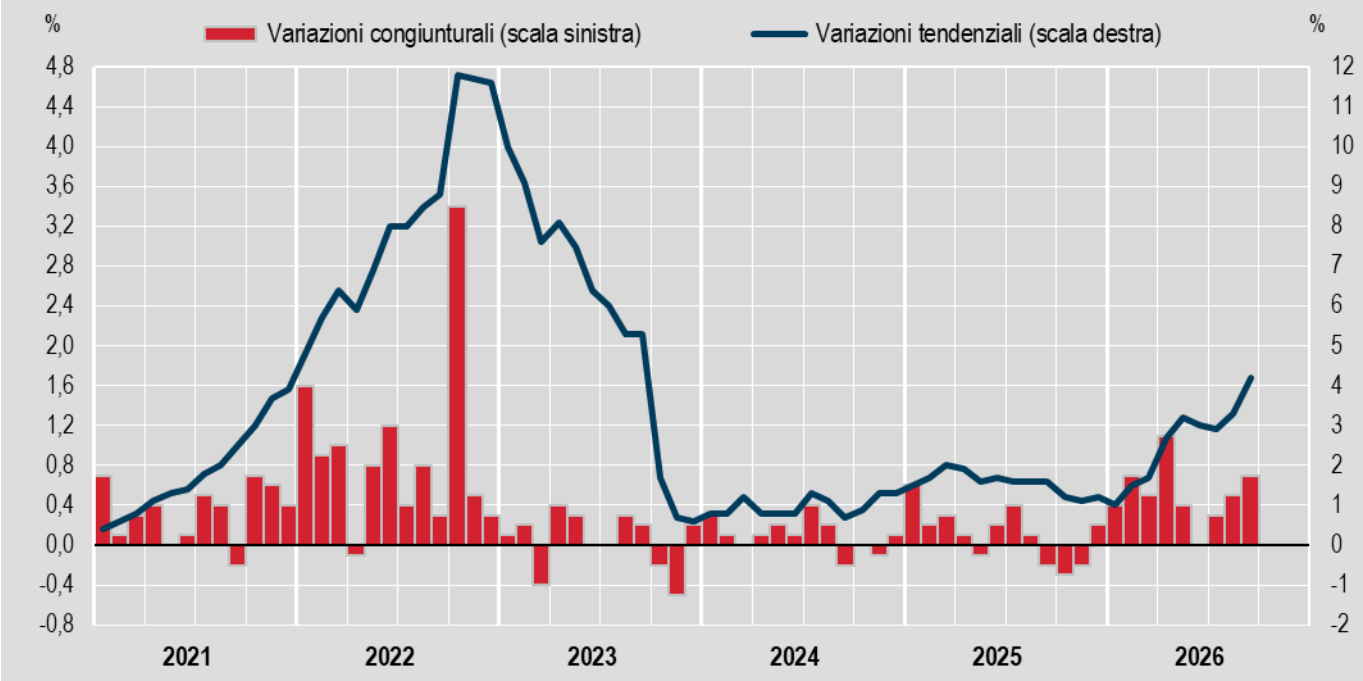
www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2021 (base 2015=100 fino a dicembre 2025) - settembre 2026 (base 2025=100), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Settembre 2026, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2025=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
	Settembre 2026	set-26 / ago-26	set-26 / set-25
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	104,6	+0,7	+4,2
Indice armonizzato IPCA	104,9	+2,1	+4,2
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	104,3	+0,6	+4,0

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

A settembre le divisioni di spesa i cui prezzi evidenziano l'accelerazione tendenziale più marcata sono quelle di Trasporti (da +6,1% a +8,5%; +0,6% su agosto), Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (da +9,1% a +11,4%; +2,3% su agosto), Ricreazione, sport e cultura (da +0,6% a +1,4%; -1,4% su agosto), Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,2% a +1,9%; +0,6% su agosto) (Prospetto 2 e Figura 2).

Scomponendo il tasso di inflazione nella somma dei contributi dovuti alle singole divisioni, l'impatto più ampio sulla crescita tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo deriva principalmente dai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+1,376 punti percentuali) e dei Trasporti (+1,295 p.p.), seguiti da quelli dei Servizi di ristoranti e servizi di alloggio (+0,403 p.p.) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,323 p.p.).

PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

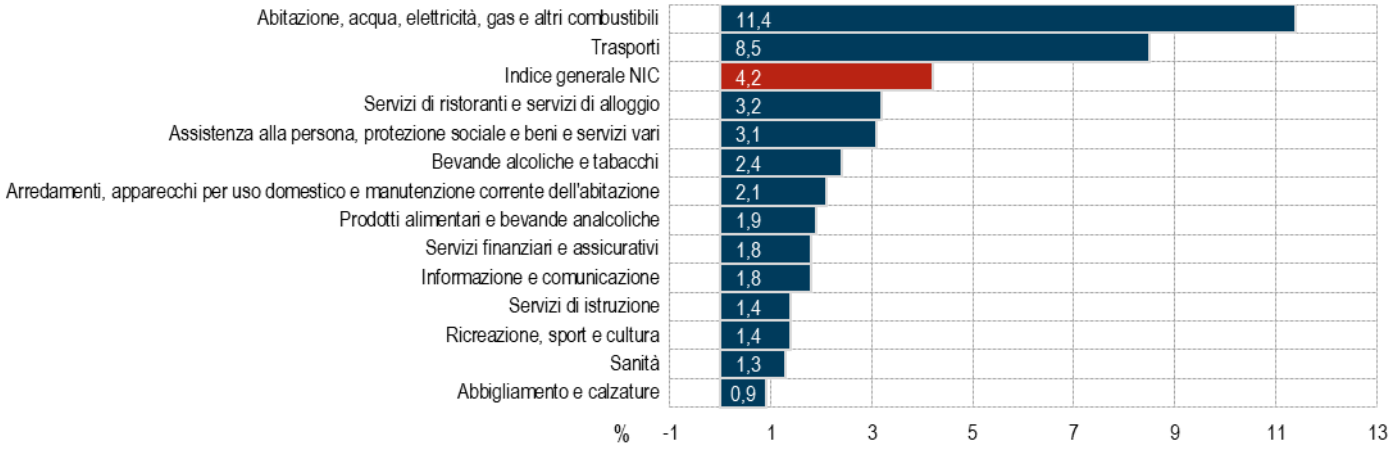
Settembre 2026, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tend. dell'indice generale (base 2025=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali*		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-26 / ago-26	set-25 / ago-25	set-26 / set-25	ago-26 / ago-25		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	172.256	+0,6	-0,1	+1,9	+1,2	0,323	+2,1
Bevande alcoliche e tabacchi	29.104	0,0	-0,1	+2,4	+2,3	0,067	+2,5
Abbigliamento e calzature	60.192	+0,4	+0,3	+0,9	+0,8	0,053	+0,8
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	120.000	+2,3	+0,1	+11,4	+9,1	1,376	+6,2
Arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione corrente dell'abitazione	67.696	+0,1	0,0	+2,1	+2,0	0,141	+1,8
Sanità	81.502	+0,2	+0,1	+1,3	+1,2	0,104	+1,1
Trasporti	154.540	+0,6	-1,6	+8,5	+6,1	1,295	+4,8
Informazione e comunicazione	28.613	+0,7	+0,4	+1,8	+1,6	0,046	-0,2
Ricreazione, sport e cultura	58.992	-1,4	-2,2	+1,4	+0,6	0,083	+1,3
Servizi di istruzione	9.678	+0,6	+0,7	+1,4	+1,6	0,013	+1,4
Servizi di ristoranti e servizi di alloggio	121.827	+1,3	+1,4	+3,2	+3,2	0,403	+4,2
Servizi finanziari e assicurativi	26.667	0,0	+0,2	+1,8	+2,1	0,049	+2,9
Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari	68.933	+0,1	+0,3	+3,1	+3,2	0,205	+3,1
Indice generale	**1.000.000**	**+0,7**	**-0,2**	**+4,2**	**+3,3**		**+3,1**

*Le variazioni percentuali congiunturali dell'anno precedente si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Settembre 2026, variazioni percentuali tendenziali (base 2025=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

Con riferimento alle tipologie di prodotto, i prezzi dei Beni registrano un'accelerazione tendenziale più marcata (da +4,1% a +5,4%; +1,3% su agosto) rispetto a quelli dei Servizi (da +2,4% a +2,6%; -0,1% su agosto). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si amplia rispetto al mese precedente (da -1,7 a -2,8 punti percentuali) (Prospetto 3 e Figura 3).

La dinamica tendenziale dei prezzi dei Beni riflette in primo luogo gli aumenti registrati per i Beni energetici (da +17,1% a +22,6%; +4,7% su agosto). Nel dettaglio, i prezzi degli Energetici regolamentati accelerano il loro ritmo di crescita (da +18,6% a +25,8%; +5,8% su agosto) per effetto di quelli del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +31,0% a +47,0%; +11,4% su agosto); i prezzi dell'Elettricità mercato tutelato restano infatti stabili (a +9,7%; nullo il congiunturale).

Per quanto riguarda gli Energetici non regolamentati (da +17,0% a +22,5%; +4,6% su agosto), sono in accelerazione su base tendenziale i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da +26,7% a +34,9%; +6,0% su agosto), del Gasolio per riscaldamento (da +31,8% a +38,5%; +4,7% su agosto), della Benzina (da +16,3% a +21,8%; +4,8% su agosto), del Gas di città e gas naturale mercato libero (da +11,3% a +16,7%; +5,6% su agosto) e dell'Elettricità mercato libero (da +18,6% a +22,8%; +3,3% su agosto).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO
Settembre 2026, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2025=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali*		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-26 / ago-26	set-25 / ago-25	set-26 / set-25	ago-26 / ago-25	
Beni alimentari, di cui:	181.055	+0,6	-0,2	+1,7	+1,0	+1,9
Alimentari lavorati	111.222	-0,6	-0,4	-0,6	-0,4	+0,2
Alimentari non lavorati	69.833	+2,2	+0,5	+5,5	+3,8	+4,6
Beni energetici, di cui:	105.124	+4,7	0,0	+22,6	+17,1	+11,4
Energetici regolamentati	6.982	+5,8	-0,2	+25,8	+18,6	+12,4
Energetici non regolamentati	98.142	+4,6	0,0	+22,5	+17,0	+11,3
Tabacchi	20.305	0,0	0,0	+4,1	+4,1	+4,0
Altri beni, di cui:	251.172	+0,2	+0,2	+1,0	+1,0	+0,7
Beni durevoli	91.549	+0,4	+0,4	+1,3	+1,3	+0,8
Beni non durevoli	61.497	-0,1	-0,3	+0,2	0,0	0,0
Beni semidurevoli	98.126	+0,2	+0,3	+1,2	+1,3	+1,1
Beni	**557.656**	**+1,3**	**0,0**	**+5,4**	**+4,1**	**+3,3**
Servizi relativi all'abitazione	69.410	+0,1	+0,1	+4,4	+4,4	+4,3
Servizi relativi alle comunicazioni	13.964	-0,2	-0,1	-0,3	-0,2	-0,4
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	173.454	+0,5	+0,2	+2,9	+2,6	+3,6
Servizi relativi ai trasporti	71.442	-2,5	-3,2	+1,6	+0,8	+1,5
Servizi vari	114.074	+0,2	+0,2	+2,0	+1,9	+2,0
Servizi	**442.344**	**-0,1**	**-0,3**	**+2,6**	**+2,4**	**+2,9**
Indice generale	**1.000.000**	**+0,7**	**-0,2**	**+4,2**	**+3,3**	**+3,1**
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	825.043	-0,1	-0,3	+1,6	+1,5	+1,9
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	693.516	0,0	-0,2	+2,0	+1,8	+2,1
Indice generale al netto degli energetici	894.876	+0,1	-0,2	+2,0	+1,7	+2,1
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	204.361	+0,4	-0,2	+1,5	+0,9	+1,6

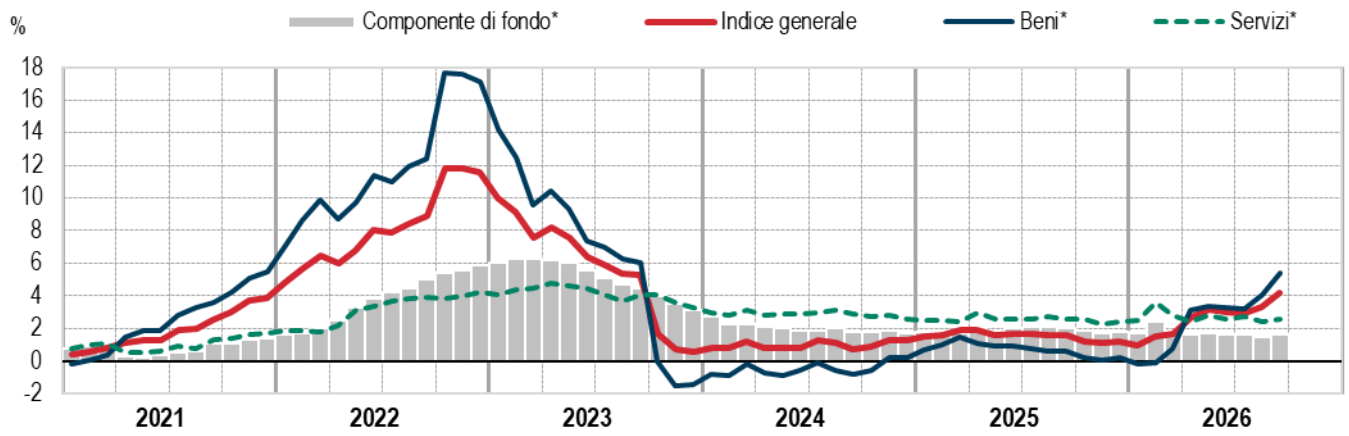
*Le variazioni percentuali congiunturali dell'anno precedente si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

Il settore alimentare registra, complessivamente, un'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi (da +1,0% a +1,7%; +0,6% su agosto). In particolare, la dinamica dei prezzi degli Alimentari non lavorati mostra una marcata accelerazione (da +3,8% a +5,5%; +2,2% su agosto), sostenuta dall'aumento dei prezzi sia di Ortaggi, tuberi, banane plantano, banane da cucina e legumi (da +4,0% a +8,5%; +5,9% su agosto) sia di Frutta e frutta a guscio (con inversione di tendenza da -1,7% a +0,5%; +0,8% su agosto). Si accentua, al contrario, la flessione su base annua dei prezzi degli Alimentari lavorati (da -0,4% a -0,6%; -0,6% su agosto).

Nel comparto dei servizi, ad accelerare è la dinamica in aumento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,6% a +2,9%; +0,5% su agosto), per effetto soprattutto dei Servizi di alloggio (da +3,2% a +3,5%; +4,1% su agosto). In accelerazione è anche la crescita tendenziale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,8% a +1,6%; -2,5% su agosto), sostenuta principalmente dalla risalita dei prezzi del Trasporto aereo di passeggeri (da -11,5% a -6,1%; -17,6% su agosto).

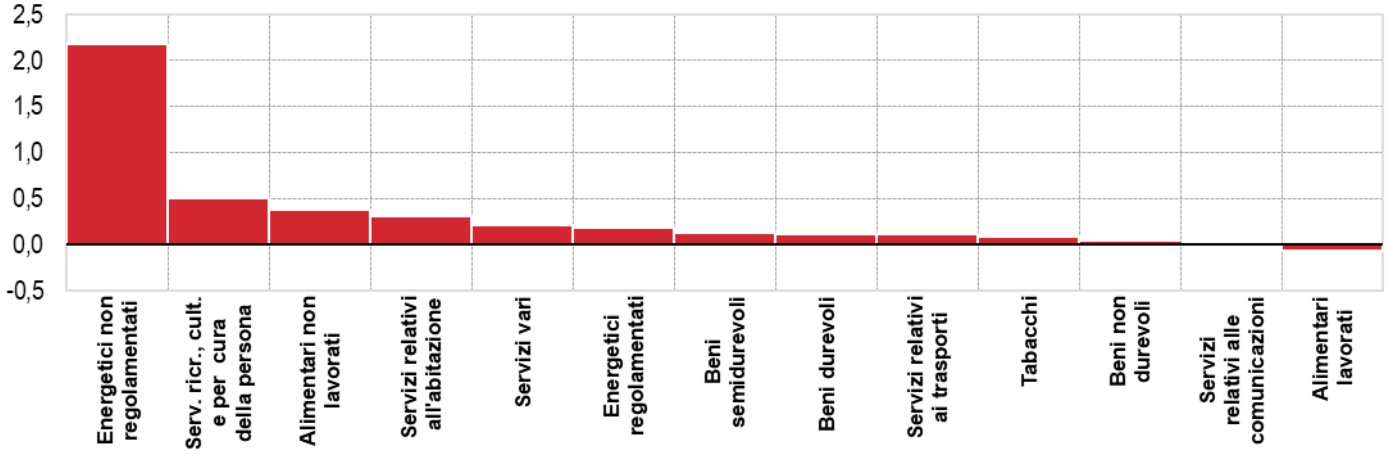
L'impatto sul tasso di inflazione di settembre della dinamica dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto è misurato dai contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo (Figura 4).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO
Gennaio 2021 (base 2015=100 fino a dicembre 2025) – settembre 2026 (base 2025=100), variazioni percentuali tendenziali



*Dati fino a dicembre 2025 ricostruiti secondo la classificazione ECOICOPv2.

FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO. Settembre 2026, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI
Settembre 2026, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2025=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali*		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-26 / ago-26	set-25 / ago-25	set-26 / set-25	ago-26 / ago-25		
Beni non regolamentati	530.573	+1,3	0,0	+5,4	+4,1	2,824	+3,3
Beni regolamentati	27.083	+1,9	-0,1	+7,1	+5,0	0,196	+3,4
Beni	**557.656**	**+1,3**	**0,0**	**+5,4**	**+4,1**	**3,019**	**+3,3**
Servizi non regolamentati	391.369	-0,2	-0,5	+2,6	+2,3	1,065	+3,0
Servizi regolamentati	50.975	+0,1	+0,2	+1,4	+1,5	0,074	+1,3
Servizi	**442.344**	**-0,1**	**-0,3**	**+2,6**	**+2,4**	**1,138**	**+2,9**
Indice generale	**1.000.000**	**+0,7**	**-0,2**	**+4,2**	**+3,3**		**+3,1**

*Le variazioni percentuali congiunturali dell'anno precedente si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO [(a)]
Settembre 2026, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2025=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali*		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a settembre
		set-26 / ago-26	set-25 / ago-25	set-26 / set-25	ago-26 / ago-25		
Alta frequenza	409.790	+0,9	+0,1	+5,2	+4,3	2,115	+3,9
Media frequenza	399.634	+0,5	-0,6	+4,3	+3,3	1,724	+3,1
Bassa frequenza	190.576	+0,2	+0,2	+1,7	+1,7	0,318	+1,3
Indice generale	**1.000.000**	**+0,7**	**-0,2**	**+4,2**	**+3,3**		**+3,1**

*Le variazioni percentuali congiunturali dell'anno precedente si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

A settembre 2026 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) evidenzia una variazione congiunturale del +2,1% e una tendenziale del +4,2% (dal +3,2% registrato ad agosto) (Prospetto 6).

Analogamente a quanto si registra per l'indice nazionale NIC, le divisioni di spesa che registrano l'accelerazione più alta sono quelle di Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (da +9,0% a +11,6%; +2,4% su agosto), Trasporti (da +6,1% a +8,5%; +0,7% su agosto), Ricreazione, sport e cultura (con inversione di tendenza da -0,5% a +1,3%; -1,4% su agosto) e Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,1% a +1,7%; +0,5% su agosto).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-CT) registra un aumento congiunturale pari a +2,0% e uno tendenziale del +4,3%.

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA
Settembre 2026, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2025=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali*		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-26 / ago-26	set-25 / ago-25	set-26 / set-25	ago-26 / ago-25	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	179.043	+0,5	-0,1	+1,7	+1,1	+2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	30.265	0,0	-0,1	+2,3	+2,2	+2,4
Abbigliamento e calzature	67.505	+26,5	+26,7	0,0	+0,1	-0,1
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	124.803	+2,4	+0,1	+11,6	+9,0	+6,3
Arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione corrente dell'abitazione	70.640	+0,5	+0,4	+1,1	+1,0	+0,9
Sanità	39.870	+0,1	0,0	+1,3	+1,2	+1,5
Trasporti	160.350	+0,7	-1,6	+8,5	+6,1	+4,9
Informazione e comunicazione	29.758	+0,7	+0,4	+1,7	+1,4	-0,3
Ricreazione, sport e cultura	61.241	-1,4	-3,1	+1,3	-0,5	+1,3
Servizi di istruzione	10.067	+0,7	+0,7	+1,4	+1,4	+1,4
Servizi di ristoranti e servizi di alloggio	126.720	+1,3	+1,3	+3,2	+3,1	+4,3
Servizi finanziari e assicurativi	27.733	0,0	+0,2	+1,9	+2,1	+2,9
Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari	72.005	+0,8	+0,9	+2,7	+2,8	+2,8
Indice generale	**1.000.000**	**+2,1**	**+1,2**	**+4,2**	**+3,2**	**+3,1**
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+2,0	+1,2	+4,3	+3,4	+3,2

*Le variazioni percentuali congiunturali dell'anno precedente si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

GLI AGGREGATI SPECIALI

Con riferimento agli aggregati speciali dell'IPCA, a settembre 2026 i prezzi dei Beni aumentano in misura consistente il loro ritmo di crescita tendenziale (da +4,1% a +5,3%; +3,7% su agosto) (Prospetto 7).

A guidare la dinamica su base annua del comparto sono i prezzi dell'Energia (da +17,1% a +22,6%; +4,7% su agosto), cui contribuisce l'accelerazione dei prezzi di entrambe le componenti dell'aggregato: Combustibili liquidi, carburanti per mezzi di trasporto personali (da +20,6% a +27,2%; +5,2% su agosto) ed Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica (da +14,4% a +19,1%; +4,3% su agosto).

Anche per i Prodotti alimentari, nel loro insieme, si registra una moderata accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi (da +1,3% a +1,9%; +0,5% su agosto), dovuta alla componente dei Prodotti alimentari non trasformati (da +3,2% a +5,1%; +2,1% su agosto); i prezzi dei Prodotti alimentari trasformati, compresi alcol e tabacco, decelerano lievemente (da +0,3% a +0,2%; -0,5 su agosto).

Nel comparto dei servizi (da +2,2% a +2,5%; -0,2% su agosto), le tipologie che evidenziano i maggiori aumenti del ritmo di crescita dei prezzi sono quelle dei Servizi relativi al trasporto (da +1,0% a +1,6%; -2,6% su agosto) e dei Servizi relativi alla ricreazione, comprese riparazioni e igiene personale (da +2,2% a +2,5%; +0,5% su agosto).

PROSPETTO 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI (*)

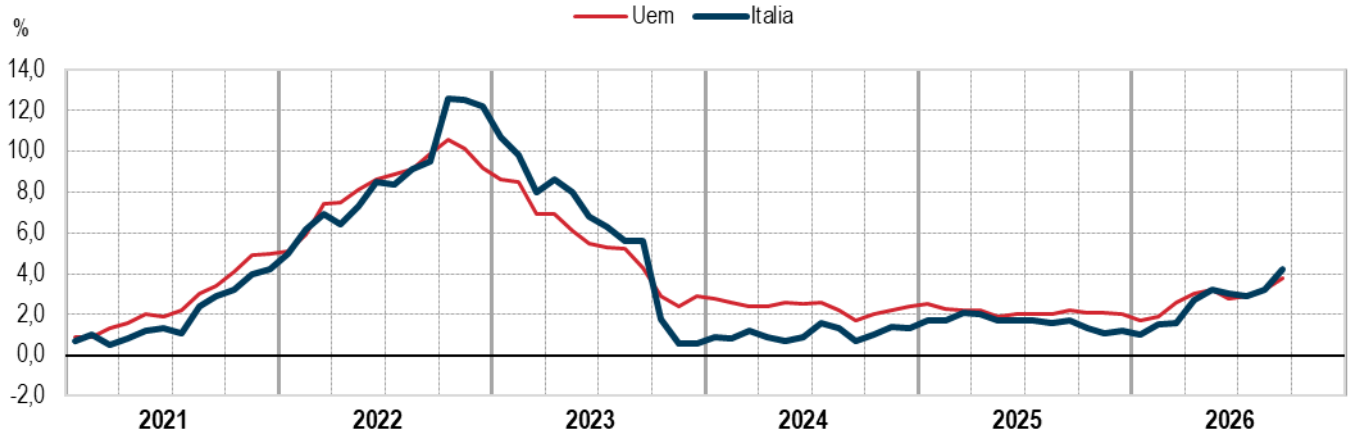
Settembre 2026, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2025=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali*		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a settembre
		set-26 / ago-26	set-25 / ago-25	set-26 / set-25	ago-26 / ago-25	
Prodotti alimentari, compresi alcol e tabacco, di cui:	209.308	+0,5	-0,1	+1,9	+1,3	+2,1
Prodotti alimentari trasformati, compresi alcol e tabacco	136.762	-0,5	-0,4	+0,2	+0,3	+0,8
Prodotti alimentari non trasformati	72.546	+2,1	+0,3	+5,1	+3,2	+4,5
Energia, di cui:	109.332	+4,7	0,0	+22,6	+17,1	+11,4
Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica	62.218	+4,3	+0,1	+19,1	+14,4	+8,7
Combustibili liquidi, carburanti per mezzi di trasporto personali	47.114	+5,2	-0,2	+27,2	+20,6	+14,7
Beni industriali non energetici, di cui:	259.733	+6,0	+6,1	+0,6	+0,6	+0,4
Beni durevoli	95.417	+0,6	+0,5	+1,1	+1,0	+0,6
Beni non durevoli	56.969	-0,1	-0,2	+0,3	+0,2	+0,3
Beni semidurevoli	107.347	+15,8	+16,0	+0,6	+0,8	+0,4
Beni	**578.373**	**+3,7**	**+2,6**	**+5,3**	**+4,1**	**+3,2**
Servizi relativi all'abitazione	72.235	+0,1	+0,1	+3,8	+3,8	+3,6
Servizi relativi alla comunicazione	14.523	-0,2	-0,2	-0,3	-0,3	-0,4
Servizi relativi alla ricreazione, comprese riparazioni e igiene personale	180.266	+0,5	+0,2	+2,5	+2,2	+3,5
Servizi relativi al trasporto	73.900	-2,6	-3,2	+1,6	+1,0	+1,5
Servizi vari	80.703	+0,2	+0,2	+1,9	+1,9	+2,2
Servizi	**421.627**	**-0,2**	**-0,5**	**+2,5**	**+2,2**	**+2,8**
Indice generale	**1.000.000**	**+2,1**	**+1,2**	**+4,2**	**+3,2**	**+3,1**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	818.122	+1,6	+1,5	+1,5	+1,4	+1,7
Indice generale al netto dell'energia	890.668	+1,7	+1,4	+1,9	+1,6	+2,0

*Le variazioni percentuali congiunturali dell'anno precedente si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA[1]

Gennaio 2021 - settembre 2026 (base 2025=100), variazioni percentuali tendenziali



[1] L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di settembre 2026 è la stima anticipata diffusa da Eurostat venerdì 2 ottobre 2026.

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

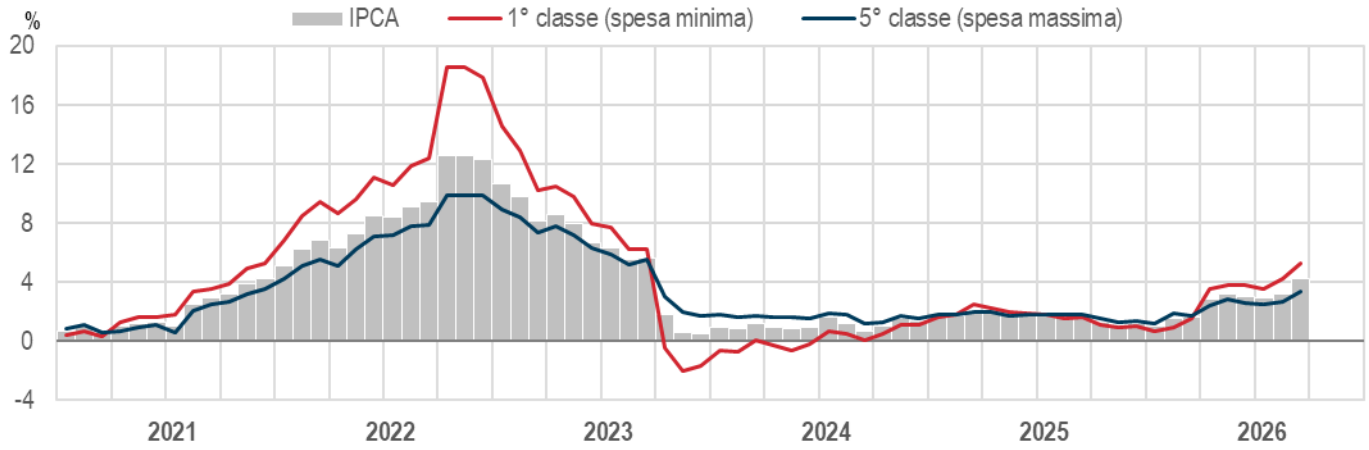
Allo scopo di valutare gli effetti differenziali dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sui consumi delle famiglie, queste sono state ordinate in base alla loro spesa mensile equivalente, che permette di confrontare direttamente i livelli di spesa per consumo di famiglie con ampiezza diversa. Le famiglie così ordinate sono state suddivise in cinque classi (o quinti) di pari numerosità, in modo che nella prima classe fosse presente il 20% delle famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa e nell'ultima il 20% di quelle con la spesa più elevata.

Nel terzo trimestre del 2026, in un quadro di forte accelerazione dell'inflazione, la dinamica dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato mostra andamenti differenti tra le cinque classi di famiglie: il valore del tasso tendenziale di variazione è più alto per quelle con livelli di spesa inferiori (da +3,7% del secondo trimestre a +4,4%) e più basso per le famiglie con i livelli di spesa elevati (da +2,6% a +2,9%,) (Prospetto 8). Il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe sale a +1,5, dai +1,1 punti percentuali del precedente trimestre (Figura 6).

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE
Anno 2025 – III trimestre 2026 variazioni percentuali tendenziali (base 2025=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni medie	Variazioni tendenziali			
	2025 / 2024	IV trim 2025 / IV trim 2024	I trim 2026 / I trim 2025	II trim 2026 / II trim 2025	III trim 2026 / III trim 2025
1° classe	+1,7	+1,0	+1,0	+3,7	+4,4
2° classe	+1,6	+0,9	+1,0	+3,4	+4,1
3° classe	+1,6	+1,1	+1,2	+3,2	+3,7
4° classe	+1,6	+1,2	+1,3	+2,9	+3,4
5° classe	+1,7	+1,4	+1,6	+2,6	+2,9
IPCA	**+1,6**	**+1,2**	**+1,4**	**+3,0**	**+3,4**

FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE
Gennaio 2021- settembre 2026, variazioni percentuali tendenziali (base 2025=100)



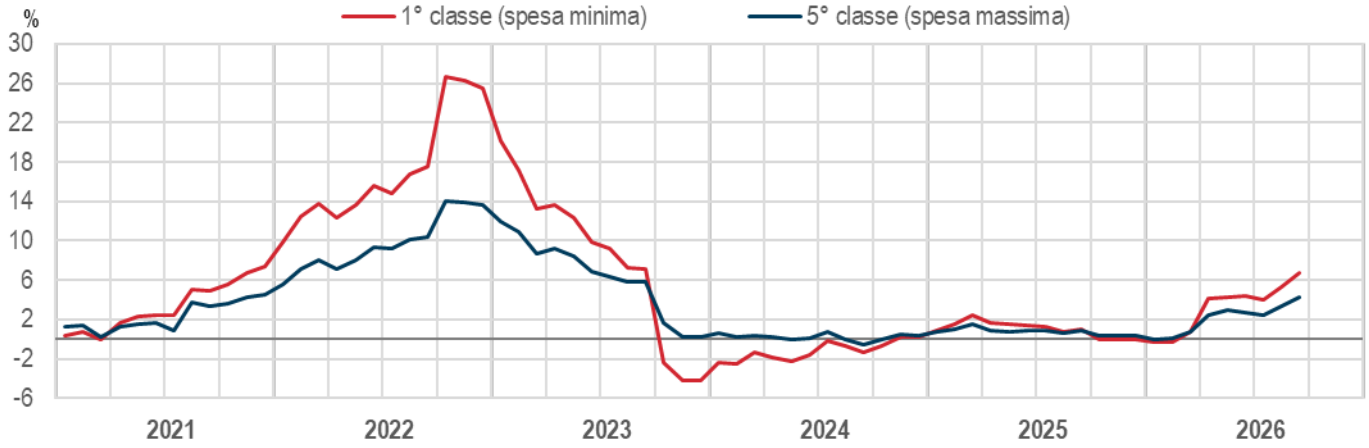
*I dati fino al 2025 si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

Più in dettaglio, con riferimento agli aggregati speciali, la variazione tendenziale di crescita dei prezzi dei Beni (Figura 7) per le famiglie del primo quinto è pari a +5,4%, in forte accelerazione rispetto al +4,2% del trimestre precedente, mentre per le famiglie dell'ultimo quinto si ferma a +3,3% (seppure anch'essa in aumento dal +2,7% del trimestre precedente).

Per entrambe le classi di famiglie, su base annua si registra una forte risalita dei prezzi dell'Energia, che pesano per il 17,1% sulla spesa delle famiglie del primo quinto e per il 7,3% su quella delle famiglie dell'ultimo. In particolare, la crescita tendenziale dei prezzi dei Beni energetici si attesta, rispettivamente, a +16,6% (da +10,9% del trimestre precedente) per la prima classe e a +17,4% (da +11,7%) per l'ultima.

Per quanto riguarda i Prodotti alimentari (che assorbono il 31,2% del bilancio delle famiglie della prima classe e il 14,8% di quello delle famiglie dell'ultima), nel terzo trimestre i prezzi evidenziano un profilo in decelerazione: per i Prodotti alimentari trasformati, il tasso di variazione tendenziale per entrambe le classi si attesta a +0,2% (da +0,8%), mentre per i Prodotti alimentari non trasformati si registra un +4,0% (da +5,4% del secondo trimestre) per il primo quinto e +3,8% (da +5,3%) per l'ultimo.

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI
Gennaio 2021 - settembre 2026, variazioni percentuali tendenziali (base 2025=100)

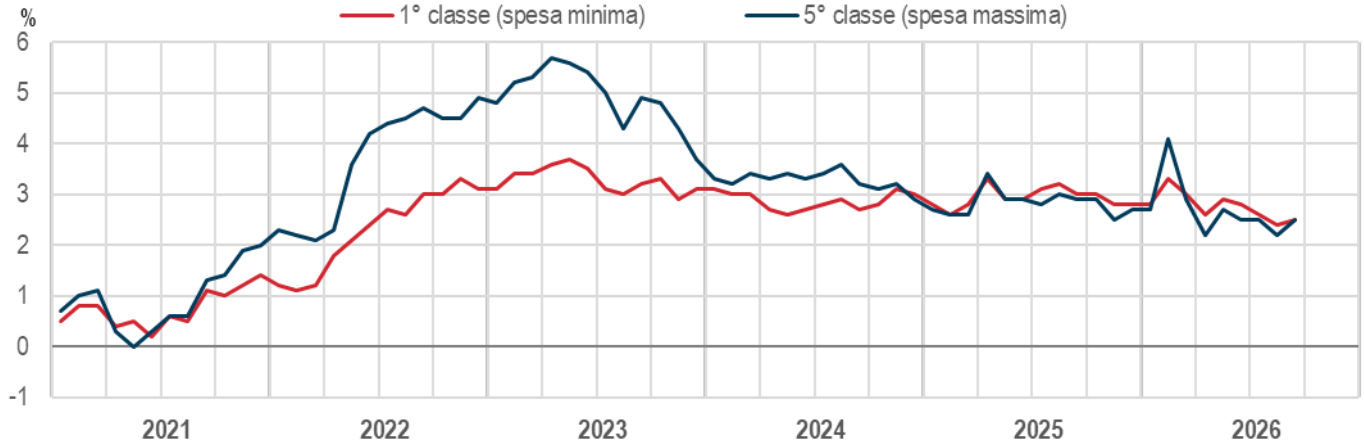


*I dati fino al 2025 si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

Nel comparto dei servizi (Figura 8), nel terzo trimestre 2026, i prezzi evidenziano un tasso di variazione tendenziale leggermente più contenuto rispetto al trimestre precedente per entrambe le classi di famiglie, sebbene lievemente più alto per quelle del primo quinto (da +2,8% del secondo trimestre 2026 a +2,5%,) rispetto a quelle dell'ultimo (da +2,5% a +2,4%).

Questa dinamica risente in larga parte del rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona - che assorbono il 7,6% della spesa complessiva delle famiglie del primo quinto e il 21,6% di quella delle famiglie dell'ultimo - in decelerazione di 2 punti percentuali per entrambe le classi: il tasso di variazione annuo si attesta a +2,6% per le famiglie con minore livello di spesa e +2,4% per quelle con livelli di spesa più elevati.

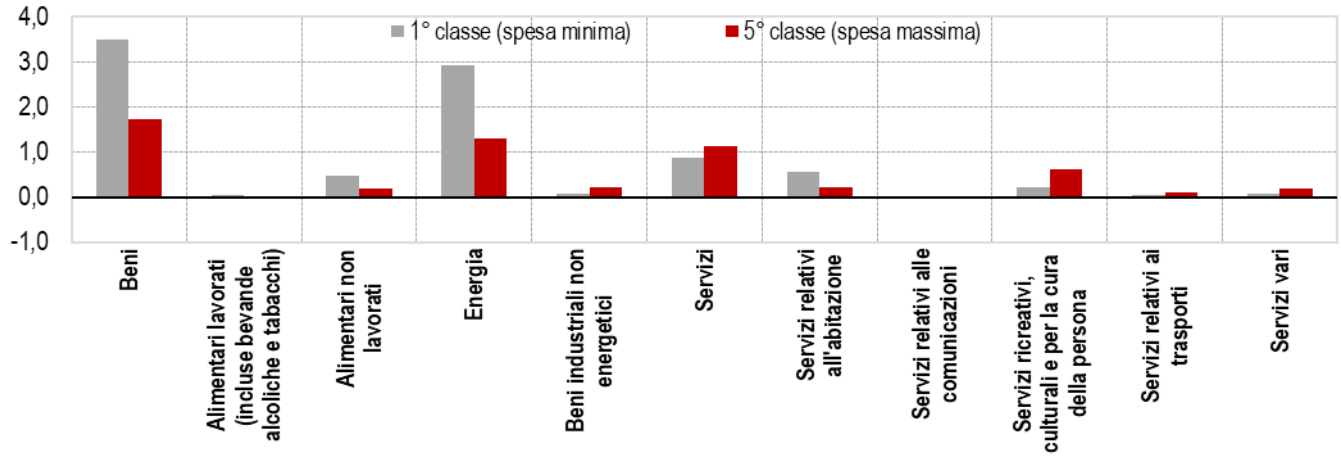
FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI
Gennaio 2021 - settembre 2026, variazioni percentuali tendenziali (base 2025=100)



*I dati fino al 2025 si riferiscono alle serie ricostruite secondo la ECOICOPv2.

Nel terzo trimestre 2026, il contributo dei Beni alla variazione dell'indice generale IPCA risulta ampiamente positivo per entrambe le classi di famiglie (Figura 9). In particolare, è pari a 3,508 punti percentuali per quelle del primo quinto e a 1,727 p.p., per quelle dell'ultimo; il contributo maggiore nell'ambito dei Beni viene dall'Energia e risulta più marcato per le prime (+2,917 p.p) rispetto alle seconde (+1,292 p.p.). Anche il contributo dei Servizi è positivo, con effetti più evidenti per le famiglie dell'ultima classe (+1,119 p.p.) rispetto a quelle della prima (+0,882 p.p.), in linea con la diversa struttura dei consumi che le caratterizza.

FIGURA 9. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1ª E DELLA 5ª CLASSE DI SPESA
III trimestre 2026, punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di settembre 2026 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 9).

Per un'analisi più ampia e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 9. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Settembre 2026, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2025=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	Settembre 2026	set-26 / ago-26	set-26 / set-25	Settembre 2026	set-26 / ago-26	set-26 / set-25
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	104,6	+0,7	+4,2	104,6	+0,7	+4,2
Indice armonizzato IPCA	104,8	+2,0	+4,1	104,9	+2,1	+4,2

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come, ad esempio, i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carrello della spesa"): includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono i beni di trasporto, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici, le attrezzature sanitarie e gli apparecchi terapeutici, gli apparecchi telefonici, gli apparecchi per la ricreazione, i prodotti della gioielleria e orologeria.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali, i prodotti per la riparazione e manutenzione della casa, i prodotti per il giardinaggio, i giornali e periodici, gli articoli di cancelleria.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, gli articoli tessili per la casa, la cristalleria, stoviglie e utensili domestici, i pezzi di ricambio e gli accessori per i mezzi di trasporto, gli accessori per gli apparecchi per la ricreazione, i giochi e i prodotti per gli hobby, i prodotti relativi agli effetti personali, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico mercato tutelato.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, la ricarica elettrica per auto, i combustibili per uso domestico non regolamentati, il gas di rete per uso domestico mercato libero, l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente i-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione "ereditata" nell'anno t dall'anno t-1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t-1 e la media dell'anno t-1. In altre parole, se nel corso dell'anno t non si verificassero variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua risulterebbe pari all'inflazione ereditata.

Inflazione "propria" dell'anno t: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno t e il dicembre dell'anno t-1. Essa rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno t.

glossario

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea. Viene calcolato escludendo l'impatto (teorico) delle variazioni delle imposte indirette sui prezzi al consumo.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati, i documenti di riconoscimento, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i musei, i giochi lotterie e scommesse, la revisione auto, alcuni servizi postali, i nidi d'infanzia comunali, i servizi di alloggio universitario.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali, i servizi assicurativi connessi all'abitazione.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i giochi lotterie e scommesse.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, professioni liberali, servizio funebre, servizi veterinari, servizi assicurativi privati connessi alla salute.

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Nel presente comunicato si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro.

Trascinamento all'anno t+1: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t. In altre parole, il trascinamento non è altro che l'eredità, in termini di inflazione, che l'anno t lascia all'anno t+1.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione dei prezzi al consumo misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi (paniere) rappresentativo di tutti quelli acquistati dalle famiglie per finalità di consumo (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il campione di beni e servizi sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, si rinnova il disegno campionario dell'indagine e la struttura di ponderazione, ossia gli elementi di base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente; è l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso; viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea; l'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo; l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

A partire dai dati provvisori di gennaio 2026, l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2025=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in ottemperanza a quanto richiesto dal **Regolamento (UE) 2024/3159** del 20 dicembre 2024 e dal **Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1182** del 18 giugno 2025. Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno la medesima base di riferimento 2025=100.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 … devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il **D.lgs n. 322/1989**, che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; *gli scanner data* provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); *la fonte amministrativa*.

Nel 2026, i beni e servizi rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 49,9% del paniere, contro il 25,6% di quelli a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati i prezzi dei beni cosiddetti *grocery* (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e le quotazioni di alcune tipologie di frutta e verdura fresca a peso imposto. Nel complesso, i beni a rilevazione scanner rappresentano il 13,3% del paniere in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) per la rilevazione dei prezzi dei carburanti, che copre il 4,5% del paniere; i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,9% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 3,8%.

Nel 2026, i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 80 (di cui 19 capoluoghi di regione, 61 capoluoghi di provincia[2]), invariati rispetto al 2025. Sono 10 i comuni[3] che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 90 comuni si contano più di 46mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono più di 2.900 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici[4]. Nel complesso sono quasi 402mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano circa 388mila del 2025.

Nel 2026, sono circa 187mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Le informazioni di prezzo sono ottenute tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di web scraping o acquisendo informazioni da soggetti esterni (Ivass, ANCE, Aiscat, Farmadati, AIE, GfK Italia s.r.l, ecc.); inoltre, ne vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione, le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso nel 2026, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 179 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacco, Arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione corrente dell'abitazione, Sanità, Ricreazione, sport e cultura, Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari). L'utilizzo stabile di informazioni provenienti dalle casse della GDO per la stima dell'inflazione si è reso possibile grazie a una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna (ADM) e i rappresentanti delle principali catene operanti in Italia. L'accordo prevede che i dati vengano acquisiti dall'Istat per il tramite della società A.C. Nielsen, previa autorizzazione all'utilizzo dei dati da parte delle catene della Grande Distribuzione. L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende oltre 4.250 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno. Nel complesso, per ciascuna settimana, si acquisiscono per il calcolo degli indici circa 22 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a oltre 280mila GTIN distinti. Il totale delle quotazioni di prezzo mensili utilizzate si attesta su circa 27 milioni. A seguito della selezione dinamica contribuiscono mediamente ogni mese al calcolo degli indici circa 13 milioni di referenze.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM). Gli indici calcolati sono relativi a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

Dal 2017 anche per i prezzi al consumo dei carburanti si utilizzano dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il MIMIT (ex MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti. In particolare, nel 2026, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso l'elaborazione di circa 203mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 19.500 impianti, pari all'81,3% di quelli attivi e presenti nella

[2] Il comune di Olbia da gennaio 2026 è uno dei nuovi capoluoghi di provincia (insieme a Tempio Pausania) della provincia della Gallura Nord-Est Sardegna, istituita nel 2021 e operativa dal 2025.

[3] Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Prato, Ragusa, Verbania e Vibo Valentia.

[4] A partire da gennaio 2022 la rilevazione dei canoni di affitto per le abitazioni di privati è condotta centralmente dall'Istat tramite l'utilizzo di dati di fonte amministrativa e in particolare della base dati locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende oltre 4.600 impianti nel Nord-Ovest, quasi 4.000 nel Nord-Est, oltre 4.300 al Centro, oltre 4.500 al Sud e quasi 2.200 nelle Isole.

I dati del Ministero delle Imprese e del Made in Italy coprono i quattro aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

Infine, la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat avvalendosi della base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. In seguito alla operazione di validazione dei dati, sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie (secondo le stime della Contabilità nazionale) e dell'informazione derivante dall'indagine sulle Spese delle famiglie; vengono inoltre considerati i dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istat, come ad esempio le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato (A.C. Nielsen o GfK Italia S.r.l.).

Al fine di salvaguardare la coerenza tra la struttura di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie - nel rispetto delle linee guida Eurostat - per la revisione dei pesi sono stati utilizzati i dati più recenti delle principali fonti Istat. In particolare, i dati di riferimento sono relativi al 2025 per la fonte di Contabilità nazionale e al 2024 per l'indagine sulle Spese delle famiglie.

Nel Prospetto 1 è riportata la versione finale della struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2026, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,2256	17,9043	15,65
Bevande alcoliche e tabacco	2,9104	3,0265	3,1901
Abbigliamento e calzature	6,0192	6,7505	6,1708
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	12,00	12,4803	12,7237
Arredamenti, apparecchi per uso domestico e manutenzione corrente dell'abitazione	6,7696	7,064	6,5151
Sanità	8,1502	3,987	7,2952
Trasporti	15,454	16,035	17,5806
Informazione e comunicazione	2,8613	2,9758	3,1942
Ricreazione, sport e cultura	5,8992	6,1241	6,0249
Servizi di istruzione	0,9678	1,0067	1,1721
Servizi di ristoranti e servizi di alloggio	12,1827	12,672	11,5396
Servizi finanziari e assicurativi	2,6667	2,7733	2,4246
Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari	6,8933	7,2005	6,5191
Indice generale	**100,0000**	**100,0000**	**100,0000**

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto; per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data); per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica; i coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli *indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica* si ottengono come segue:

- l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie;
- l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo pluriennale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOPv2), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (Reg. (UE) n. 2016/792 del Paramento europeo e del Consiglio relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni, e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio, così come modificato dal **Reg.(UE) 2024/3159** della Commissione per quanto riguarda la classificazione dei consumi e l'inclusione di giochi, lotterie e scommesse).

La ECOICOPv2 è articolata su quattro livelli classificatori gerarchicamente ordinati: Divisioni, Gruppi, Classi e Sottoclassi. Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale[5], fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOPv2, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei[6].

[5] Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

[6] La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali*, *Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione"* oppure "*fuori stagione"*. L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima delle osservazioni mancanti negli indici dei prezzi al consumo

Le procedure di imputazione delle osservazioni mancanti adottate dall'Istat per la stima dell'inflazione sono coerenti con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea[7].

Questo impianto, che riguarda tutti e tre gli indici (NIC, FOI e IPCA), si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati[8].

Le regole di imputazione si applicano sia ai casi in cui non è possibile rilevare il prezzo di un prodotto, sia ai casi nei quali l'assenza del prezzo deriva dalla sua indisponibilità nel mercato, e comportano l'applicazione di procedure di ricostruzione del prezzo mancante della referenza, basate prevalentemente sulla variazione del prezzo rispetto al mese precedente.

L'individuazione della variazione congiunturale più idonea per la procedura di imputazione non è univocamente determinata, ma dipende da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per prodotto, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi).

Le regole di imputazione delle mancate rilevazioni dei prezzi applicate ai prodotti delle diverse categorie merceologiche, sono di seguito elencate:

a. Per i prodotti grocery rilevati tramite scanner data, nell'ambito dell'approccio dinamico utilizzato per il calcolo degli indici e in accordo con le linee guida dell'Eurostat, i prezzi delle referenze (GTIN) temporaneamente assenti (per cause stagionali o accidentali) vengono imputati per un massimo di 14 mesi consecutivi.

In particolare, qualora i prezzi mensili di alcune referenze di un determinato aggregato di prodotto risultino mancanti (come nel caso di assenza di vendite di un prodotto), essi vengono imputati per variazione, utilizzando il tasso di crescita su base mensile delle altre referenze, tenendo conto delle regole di aggregazione, per step successivi, adottate per la sintesi degli indici[9].

---

definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode
Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo: http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0.
Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su IstatData, il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

[7] Durante il periodo dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, l'insieme delle procedure per l'imputazione delle mancate rilevazioni è stato aggiornato, in cooperazione con gli altri Istituti nazionali di statistica dei paesi dell'Unione europea e sotto il coordinamento dell'Eurostat, per tenere conto delle criticità emerse relativamente alla raccolta dei dati nella fase di pandemia.

[8] Il criterio della minimizzazione del numero di prezzi imputati implica che, nella selezione dei prodotti che compongono il paniere, si deve tenere conto della loro effettiva disponibilità all'acquisto da parte delle famiglie.

[9] La stessa procedura si applica al caso di stima dei prezzi outlier.

Più in dettaglio, i prezzi mancanti vengono imputati all'interno di ciascun punto vendita stimando l'evoluzione dei prezzi dei GTIN effettivamente venduti nel mercato ECR cui il GTIN mancante appartiene. Per i GTIN che non trovano donatori all'interno del mercato ECR si considera lo strato cui appartiene il punto vendita e i prezzi mancanti vengono stimati seguendo l'evoluzione dei prezzi dello stesso mercato nello strato. Qualora non esistano donatori la procedura di stima sale di livello (provincia/aggregato di prodotto) fino ad imputare tutti i prezzi delle referenze mancanti. La metodologia implementata garantisce che la variazione degli aggregati di prodotto tenga conto delle sole informazioni effettivamente disponibili (l'imputazione è neutrale rispetto all'aggregazione).

Le stesse regole di imputazione valgono nel caso in cui l'indisponibilità delle informazioni è dovuta alla chiusura del punto vendita. In tal caso vengono imputati i prezzi di tutte le corrispondenti referenze.

b. Nel settore dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi, quali frutta e vegetali freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione, le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale, applicando le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali.

c. Per la stima dei prezzi dei prodotti alimentari freschi (per i quali è prevista la rilevazione mensile), dei prodotti ittici freschi (per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione), le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale.

d. Per i prodotti dei servizi ricettivi, quali camera d'albergo e bed and breakfast le mancate risposte sono imputate utilizzando la variazione congiunturale dei prezzi rilevati nelle strutture ricettive della provincia per la stessa categoria per gli alberghi, oppure nello stesso aggregato; se invece il numero di osservazioni disponibili nel mese di riferimento dei dati non lo consente, il dato mancante viene imputato utilizzando la variazione congiunturale osservata nella provincia nello stesso mese dell'anno precedente, al fine di preservare la dinamica stagionale dell'aggregato.

e. Per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa si applica il metodo del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), data la limitata variabilità temporale dei prezzi di questa categoria di prodotti.

f. Analogamente il metodo del *carry forward* viene adottato per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.

g. Per i prodotti rilevati centralmente dall'Istat ogni quotazione mancante viene stimata utilizzando la variazione congiunturale degli indici che appartengono allo stesso strato; qualora i prezzi di uno strato risultino completamente assenti, la procedura di stima è basata sulla variazione degli indici di strato superiori.

h. Per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie (come accaduto nei periodi di lockdown durante la pandemia causata dal Covid-19) e che presentano un chiaro profilo stagionale, viene utilizzata la variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Gli indici ai diversi livelli di aggregazione qualora abbiano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono segnalate, sulla base delle indicazioni di Eurostat, mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su Istat.Data e nelle altre pubblicazioni.

Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia

utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA.

A settembre 2026, tra la stima definitiva e quella provvisoria della variazione tendenziale dell'indice generale IPCA vi è stata una differenza pari a +0,1 punti percentuali. Nel prospetto sono riportati anche i tendenziali dei principali aggregati da cui si evince che, per lo stesso mese di riferimento, una differenza pari a +0,3 p.p. ha riguardato l'aggregato Energia e una di -0,1 p.p. ha interessato i Prodotti alimentari compresi alcol e tabacco.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI.

Gennaio 2026 – gennaio 2027, valori percentuali tendenziali (base 2025=100)

Aggregati speciali		gen-26	feb-26	mar-26	apr-26	mag-26	giu-26	lug-26	ago-26	set-26	ott-26	nov-26	dic-26	gen-27
Prodotti alimentari compresi alcol e tabacco, di cui:	P	-	+2,6	+2,6	+3,2	+2,8	+2,1	+1,8	+1,4	+2,0	-	-	-	-
	D	+2,2	+2,5	+2,7	+2,9	+2,5	+1,8	+1,4	+1,3	+1,9	-	-	-	
Prodotti alimentari trasformati, compresi alcol e tabacco	P	-	+2,0	+1,7	+1,6	+1,2	+0,9	+0,8	+0,4	+0,4	-	-	-	-
	D	+2,1	+1,8	+1,6	+1,2	+0,8	+0,5	+0,4	+0,3	+0,2	-	-	-	
Prodotti alimentari non trasformati	P	-	+3,6	+4,2	+6,2	+5,9	+4,6	+3,6	+3,0	+5,1	-	-	-	-
	D	+2,5	+3,7	+4,6	+6,0	+5,5	+4,4	+3,3	+3,2	+5,1	-	-	-	
Energia	P	-	-6,6	-2,3	+9,7	+12,0	+12,6	+11,0	+17,0	+22,3	-	-	-	-
	D	-6,2	-6,6	-2,1	+9,3	+12,0	+12,9	+11,7	+17,1	+22,6	-	-	-	
Beni industriali non energetici	P	-	+0,6	+0,2	+0,6	+0,5	+0,5	+0,7	+0,6	+0,6	-	-	-	-
	D	+0,5	+0,6	+0,1	+0,6	+0,6	+0,5	+0,6	+0,6	+0,6	-	-	-	
Servizi	P	-	+3,9	+2,9	+2,3	+2,7	+2,5	+2,5	+2,2	+2,5	-	-	-	-
	D	+2,7	+3,9	+2,9	+2,3	+2,7	+2,5	+2,5	+2,2	+2,5	-	-	-	
Indice generale	**P**	**+1,0**	**+1,6**	**+1,5**	**+2,9**	**+3,3**	**+3,1**	**+2,9**	**+3,2**	**+4,1**	**-**	**-**	**-**	**-**
	D	**+1,0**	**+1,5**	**+1,6**	**+2,8**	**+3,2**	**+3,0**	**+2,9**	**+3,2**	**+4,2**	**-**	**-**	**-**	**-**
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	-	+2,7	+1,8	+1,6	+1,8	+1,6	+1,7	+1,4	+1,6	-	-	-	-
	D	+1,9-	+2,6	+1,8	+1,6	+1,8	+1,5	+1,6	+1,4	+1,5	-	-	-	
Indice generale energia esclusa	P	-	+2,7	+2,0	+2,0	+2,1	+1,9	+1,7	+1,6	+1,9	-	-	-	-
	D	+1,9	+2,7	+2,0	+2,0	+2,1	+1,8	+1,7	+1,6	+1,9	-	-	-	

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per

l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascuna classe. Il sistema dei pesi per le famiglie dei diversi quinti è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2026 sono stati utilizzati i dati relativi al 2023 e 2024 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

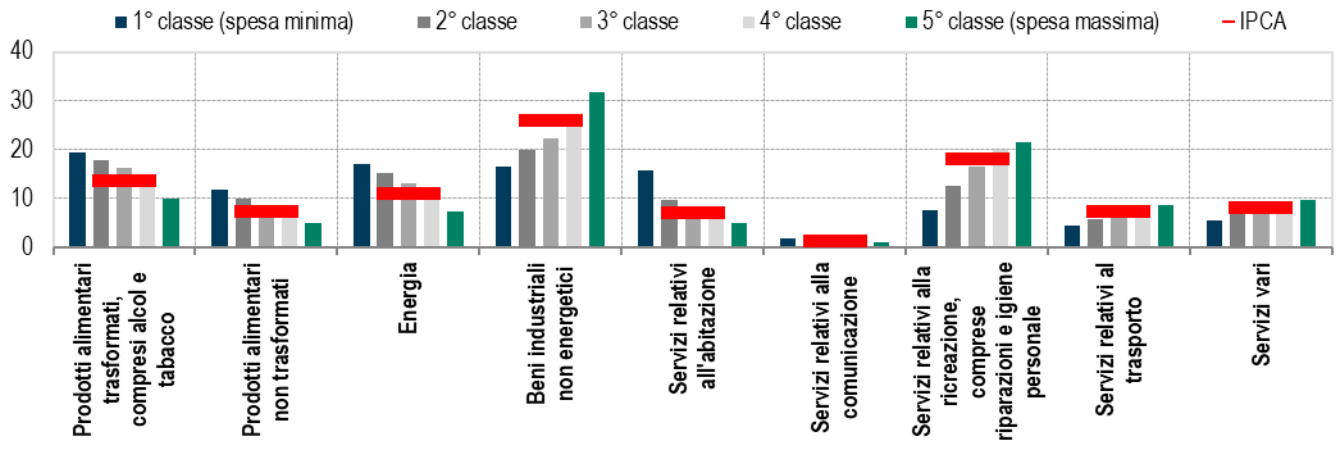
Per il 2026, i 537 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese sono state accorpate in 143 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 fino a dicembre 2025 e base 2025=100 da gennaio 2026, coerentemente con quanto viene fatto per l'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali, l'esame delle strutture di ponderazione relative all'anno 2026 mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA
Anno 2026, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo, raggiungendo il triplo per i Servizi relativi all'abitazione. Un andamento analogo, anche se molto meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alla comunicazione che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi relativi alla ricreazione, comprese riparazioni e igiene personale, per i Servizi relativi al trasporto e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Calcolo delle variazioni degli indici

Il calcolo delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici dei prezzi al consumo si effettua, sulle serie pubblicate, secondo le regole seguenti:

- la variazione percentuale tra indici mensili, espressi nella stessa base di riferimento, è pari al rapporto degli indici messi a confronto, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra febbraio e marzo 2022, l'indice di marzo 2022 (base 2015=100) è pari a 110,4, quello di febbraio è 109,3, quindi il calcolo è 110,4/109,3*100-100=+1,0%);
- la variazione percentuale tra indici medi annui, espressi nella medesima base di riferimento è pari al rapporto degli indici degli anni posti a confronto, per 100, meno 100; il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2020, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2020, con base 2015=100, è 102,7, quindi il calcolo è 113,2/102,7*100-100=+10,2%). Fa eccezione l'indice armonizzato (IPCA), per il quale la variazione percentuale media annua viene calcolata a partire dagli indici mensili; per esempio, per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale IPCA tra gli anni 2022 e 2020, il calcolo è (107,8+108,7+111,3+111,7+112,7+114,1+112,8+113,8+115,6+120,0+120,8+121,1)/(101,9+ 101,4+103,6+104,1+103,8+103,8+103,1+101,8+102,7+103,3+103,3+103,5)*100-100=+10,8%
- la variazione percentuale tra indici mensili o medi annui NIC (o alternativamente FOI), con diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno dei quali si registra uno o più cambiamenti di base) è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato), per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale; per esempio, per calcolare variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2008, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2008, in base 1995=100, è 136,0; il coefficiente di raccordo da base 1995 a base 2010 è pari a 1,398; quello da base 2010 a base 2015 è pari a 1,075; il calcolo, quindi, è 113,2/136,0*1,398*1,075*100-100= +22,4%.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi

secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse IstatData (https://esploradati.istat.it/) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati Congiuntura.Stat, che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo http://seriestoriche.istat.it/.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 2016/792, del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni, e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio, così come modificato dal Reg.(UE) 2024/3159 della Commissione per quanto riguarda la classificazione dei consumi e l'inclusione di giochi, lotterie e scommesse, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese a Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo http://ec.europa.eu/eurostat/data/database (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Manuela Morricone

tel. +39 06 4673 2181

manuela.morricone@istat.it

Alessandro Brunetti

tel. +39 06 4673 2545

alessandro.brunetti@istat.it